

2019 04/05/06

IL GERLO



Periodico degli Ospiti della Casa di Riposo
"Ambrosetti - Paravicini" di Morbegno



EDITORIALE.....	PAG. 3
SALUTI DA DON RICCARDO	PAG. 4
LA RUBRICA DI LUCIANO.....	PAG. 6
LA VITA DI OGGI.....	PAG. 9
L'ANGOLO DEI VOLONTARI.....	PAG. 13
RSA APERTA CI SCRIVE	PAG. 17
RACCONTI DAL CENTRO DIURNO	PAG. 18
RINGRAZIAMENTI	PAG. 22

Era il lontano 1999 quando ho cominciato qui in casa di riposo a Morbegno la mia carriera di educatrice/animatrice. Sono passati tanti anni e tante cose sono cambiate, anzi si sono trasformate: la struttura si è ampliata con tanti spazi nuovi, interni ed esterni e la Casa di Riposo è diventata una piccola grande comunità nella città di Morbegno. Tante persone gravitano attorno ad essa: gli ospiti che ci abitano, i loro parenti e amici, i dipendenti, i volontari...

I VOLONTARI, proprio su di loro voglio soffermarmi.

I volontari che ho incontrato in questi anni mi hanno davvero colpito: non sono giovanissimi anagraficamente, sono in un periodo in cui potrebbero dedicarsi al riposo e pensare solo a se stessi, ma decidono di mettersi a servizio delle persone e lavorano gratuitamente senza risparmiarsi, con dedizione e costanza.

La scelta della casa di riposo, poi di solito non è casuale: i volontari scelgono con cuore e ragione questo ambito, perché non hanno paura di invecchiare e sono sereni nei confronti dei loro anni che passano.

La casa di riposo non è un ambito con cui si ama venire a contatto perché invecchiare è d'obbligo per tutti e spesso non si vuole avere coscienza di ciò che toccherà anche a noi, c'è un rifiuto, una difesa.

Ho incontrato molte persone che dicono che in casa di riposo non ci vogliono nemmeno mettere piede, ma è un peccato, perché si perde un'esperienza che porta ricchezza e gioia e da davvero tanto.

I volontari nella casa di riposo hanno capito che, proprio quando gli anni portano ad essere fragili, è il momento in cui ogni persona ha più bisogno di vicinanza, di avere momenti piacevoli, di conforto.

Io li guardo i volontari mentre guardano i nostri anziani: vedo sguardi di comprensione, accettazione, benevolenza, di amore, sguardi che danno valore.

Mi piace ascoltare le parole che dicono loro e il modo in cui le dicono: parole delicate, sdrammatizzanti, lievi ma forti perché devono arrivare dove sono dirette e dare sollievo, conforto, vita, e ognuna, al di là del significato, si trasforma in io sono qui, faccio il volontario perché tu vali, vali ancora così come la vita e la tua salute ti hanno portato ad essere, vali perché esisti, perché sei tu.

E mentre scrivo queste parole, penso ai volontari che ho conosciuto e con cui ho condiviso il mio lavoro, che è anche la mia passione, e che questo lavoro me lo hanno fatto amare ancora di più. E li ringrazio di cuore e immensamente.

Ho trovato questa riflessione che parla proprio dei volontari e la condivido qui perché credo che spieghi bene cosa vuol dire per un volontario fare il volontario.

Quando mi chiedono: "Perché fai volontariato? Ti pagano?"

Io rispondo: "Sì, mi pagano e nemmeno poco, mi pagano con un sorriso, con un "Grazie", perché ho la consapevolezza di aver dato qualcosa di prezioso a qualcuno in difficoltà e questo per me ha un valore inestimabile, non paragonabile a nulla. Quello che ricevo non è denaro ma Amore e Gratitudine, le due cose più belle, che un uomo può ricevere nella vita."

VERAMENTE IN FESTA

quando siamo capaci di stare insieme
e di metterci nelle mani di Dio

In festa i nostri ospiti che per la domenica 2 giugno hanno provato l'orgoglio di invitare proprio loro famigliari, parenti e amici per offrire loro una giornata diversa. In festa questi ultimi che, quest'anno, ho avuto l'impressione fossero più numerosi degli altri anni;

in festa Amministrazione, Direzione, operatori, contenti di ravvivare anche con questa giornata la vivacità e la serenità di questa casa;

in festa i numerosi volontari contenti di portare gioia e sollievo nell'ambiente e di contribuire a far convergere su di esso e sui singoli ospiti l'attenzione di tante persone;

in vera festa tutti i partecipanti che, in cordialità e amicizia, si sono lasciati coinvolgere interamente....

In festa anch'io, che, ricordando il messaggio di una canzone: ... la festa siamo noi ... che mettiamo insieme la nostra gioia, offro a tutti la bella preghiera della Santa Madre Teresa di Calcutta e "VALORE DI UN SORRISO" di P. John Faber.

PREGHIERA

Signore, quando ho fame,
dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho sete, mandami qualcuno
che ha bisogno di una bevanda;
quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare;
quando ho un dispiacere, offrirmi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante, fammi

condividere la croce di un altro;
quando sono povero, guidami da qualcuno nel bisogno;

quando non ho tempo, dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato, fa' che io abbia qualcuno da lodare;

quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;

quando ho bisogno della comprensione degli altri,

dammi qualcuno che ha bisogno della mia;

Quando ho bisogno che ci si occupi di me,
mandami qualcuno di cui occuparmi;

Quando penso solo a me stesso, attirala mia attenzione su un'altra persona.

VALORE DI UN SORRISO

Donare un sorriso rende felice il cuore.

Arricchisce chi lo riceve senza impoverire chi lo dona.

Non dura che un istante ma il suo ricordo rimane a lungo.

Nessuno è così ricco da poterne fare a meno né così povero da non poterlo donare.

Il sorriso crea gioia in famiglia,
dà sostegno nel lavoro ed è segno tangibile di amicizia.

Un sorriso dona sollievo a chi è stanco,
rinnova il coraggio nelle prove e nella tristezza è medicina.

E, se poi incontri chi non te lo offre,
sii generoso a porgergli il tuo:

Nessuno ha tanto bisogno di un sorriso come colui che non sa darlo.

Ancora tutti in festa nella celebrazione del Sa-

cramento degli Infermi la domenica 30 giugno nel gustare il grande dono della presenza del Signore accanto alla debolezza, alla sofferenza e all'insicurezza dell'uomo resa visibile dai segni sacramentali.

Ricordando le parole di Angelo Giuseppe Roncalli, il futuro Papa Giovanni XXIII, in una lettera a sua madre: "Non si può evitare di diventare vecchi, però si può cercare di essere vecchi il più a lungo possibile in serenità e in fraternità con l'aiuto del Signore", mi congedo augurando a me e a tutti una lieta estate nella gioia di stare insieme in amicizia
don Riccardo

rubrica

LA RUBRICA DI LUCIANO

In una bella giornata di caldo estivo

La Casa di Riposo è in Festa 2 giugno 2019
Tutti insieme in allegria... parenti e ospiti, volontari e personale

Seguitemi che vi porto nel cuore della Festa: già dal giardino antistante la Casa di Riposo, festoni colorati e un gran via vai di persone fanno capire che oggi è una giornata super speciale. Voglio raggiungere il settore chiave della giornata, qualche porta e poche scale ed ecco il set che si presenta nella sua naturale scenografia. Schierati come antichi guerrieri armati di una pertica-“taradel” sono in azione gli artefici del piatto principe della giornata.



Ad sguardo superficiale parrebbe la fase preparatoria ad uno scontro in singolar tenzone degna dell'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto, invece niente di tutto ciò. Sono gli eroici volontari che quasi in simbiosi con delle stufe spartane opportunamente allineate, come sincronici ballerini “tarano” imponenti paioli ricolmi di fumante polenta quasi pronta a trasformarsi nella mitica taragna valtellinese, anzi della Bassa Valtellina perché il formaggio Bitto è proprio il simbolo delle Valli di Gerola e di Albaredo. Mancano alla perfetta riuscita gli ultimi due preziosi ingredienti e poi il gioco è fatto. Ecco il burro che scende al caldo abbraccio della polenta sciogliendosi in allegria. Alla fine l'ultimo tocco al nostro capolavoro gastronomico l'ospite più atteso, il formaggio grasso che profuma l'aria e pacifica i volontari giunti al termine della loro impresa accaldati ma felici. Ultimi colpi di “taradel” e via che il pranzo abbia inizio.

Riuscite a immaginare 500 ospiti e 200 residenti comodamente seduti in attesa che uno stuolo di volontari arrivi col vassoio fumante ricolmo di delizie? La polenta taragna è corteggiata da spezzatino, contesa dalla mortadella



per un saluto il nuovo Sindaco Alberto Gavazzi con gentile signora. L'intraprendente Enrichetta, da tempo ospite tra i residenziali leggeri, si alza in piedi e viene abbracciata dal neoeletto sindaco, una bella scena ricca di pathos. A questo punto della Festa il dolce fa capolino dalle mani di Marco infaticabile distributore di coppette di gelato alla fragola e al limone, ideale conclusione di un pranzo ricco di gusto e di calorie. Pian piano ospiti e residenti si avviano sotto il tendone per partecipare al momento più

di fegato e impreziosita da stuzzicanti cetriolini, non manca nel vassoio una fetta di casera stagionato, quasi a confermare l'antico detto "La buca l'è minga straca se non la..." I convitati che occupano tutti gli spazi possibili pranzano in allegria con parenti e amici in un'atmosfera gioiosa ricca di sguardi, di movimento e di conversazioni. I servizievoli ed efficienti camerieri si prodigano senza sosta con ammi-revole abnegazione. Anch'io, non mi faccio scrupoli dietetici, non resisto al bis di polenta taragna, davvero buona e gustosa. Nel cuore del pranzo una visita inattesa ecco presentarsi

atteso della giornata, l'estrazione dei premi della Lotteria. In una mezzoretta una gran folla trova posto su sedie e panche mentre la musica e le canzoni fanno compagnia. La giornata è calda e sotto la tensostruttura l'atmosfera è di quelle estive, i partecipanti si dissetano con acqua a go go. Deborah, la brava presentatrice, dà inizio all'estrazione dei biglietti vincenti. Un gruppo di bambini l'aiuta a mischiare i numeri perché la fortuna brancola in cerca dei vincitori, non a caso è per definizione cieca. Appena il numero estratto viene detto e ripetuto a gran voce si sentono brusii diffusi, sospiri di delusio-





ne poi gli sguardi seguono il possessore del biglietto che si alza e va verso il palco invidiato, per un attimo, da tutti i presenti. Si parte da lontano: i premi principali sono 25, man mano che si va verso i numeri abbinati a quelli più importanti l'attesa della folla si percepisce. Molti hanno in mano i biglietti disposti come fossero le carte per giocare a scala quaranta o a briscolone. Man mano si sale verso i primi tre premi la concitazione aumenta, quando viene detto l'ultimo numero estratto cioè la bicicletta elettrica che va incontro al fortunato vincitore Don Riccardo, la festa comincia la sua parabola discendente. Riparte la musica, le persone pian piano si alzano, l'atmosfera sembra perdere la sua allegria. E' solo per un attimo poi il pomeriggio riprende vigore, i cori dei cantanti prendono il sopravvento ma, come ogni festa che si rispetti, anche questa del 2 giugno è da mettere in archivio: bella, ben organizzata e con una grande partecipazione.



Arrivederci a quella del 2020!!!



vita oggi

LA VITA DI OGGI

Ripercorriamo insieme gli appuntamenti primaverili che hanno visto come protagonisti, insieme ai nostri ospiti, gli amici del teatro di Traona, i bambini della scuola primaria G. Spini e i tanti volontari che ogni giorno ci affiancano...





*“A quei tempi era sempre festa.
Bastava uscire di casa e attraversare la
strada, per diventare come matte, e tutto
era bello, specialmente di notte, che tor-
nando stanche morte speravano ancora
che succedesse qualcosa, che scoppiasse
un incendio, che in casa nascesse
un bambino, o magari venisse giorno
all'improvviso e tutta la gente uscisse
in strada e si potesse continuare
a camminare fino ai prati
e fin dietro le colline”*

*(Cesare Pavese,
La bella estate)*





Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre ma nell'avere nuovi occhi...

M. Proust





volontari

L'ANGOLO DEI VOLONTARI

La giornata dei volontari

Il pomeriggio ha visto i volontari AMICI Ca.Ri. impegnati in due momenti importanti:

1 - h 15.00 Riunione del Comitato Direttivo;

1 - La riunione del Comitato registra sempre una buona partecipazione da parte dei componenti del gruppo, 9/10 i presenti; si è parlato di nuovi aderenti all'Organizzazione di Volontariato e dell'andamento dell'attività dell'Associazione, tenendo conto dei numerosi impegni quotidiani e settimanali che i volontari si trovano a svolgere. In questo periodo molti di noi, sono impegnati anche per l'organizzazione della giornata di domenica 2 giugno per "TUTTI IN FESTA CON I NOSTRI ANZIANI" e quindi si devono attivare per - recupero tavoli e panche - raccolta premi - preparazione di decorazioni in gruppi diversi di lavoro - vendita biglietti; ognuno sa già come azionarsi per raggiungere l'obiettivo comune.

2 - h 16.00 Assemblea e Formazione con il Dott. Rizzetto.

L'Assemblea, si è tenuta nella sala Auditorium e il dott. Rizzetto ha illustrato ai volontari presenti il Bilancio di Missione Anno 2018 con tutti i dettagli di ordine economico riportati anche nel prospetto fotocopiato distribuito a tutti.

Due dati da conoscere: - il numero di volontari iscritti in data 11-02- 2019 è di n.88 aderenti, l'obiettivo per l'anno 2019 rimane quello di consolidare le attività e di accogliere nuovi aderenti all'interno dell'Organizzazione. Per quanto riguarda la sede operativa del Gruppo di Volontariato, speriamo che si riesca a rendere il locale più

agibile perchè il gruppo stesso possa "fare" ancora meglio.

Formazione

Prima di passare all'argomento successivo volevo ricordare alcuni incontri di Formazione avuti nel passato. In un tempo vicino, l'anno scorso, abbiamo avuto la presenza del dott. Massimo Pincioli, nel 2017 Don Corrado Necchi, l'anno prima ancora don Riccardo, negli anni precedenti il dott. Paolo Borellini e il dott. Ronconi... Ognuna di queste persone, con ruoli e professioni diverse, ha saputo arricchire il nostro bagaglio con il racconto di esperienze indirette, di informazioni, di riflessioni



e di nuovi stimoli motivanti che hanno sicuramente concorso a migliorare il nostro "stare" vicino all'ospite e a fargli sentire il nostro affetto.

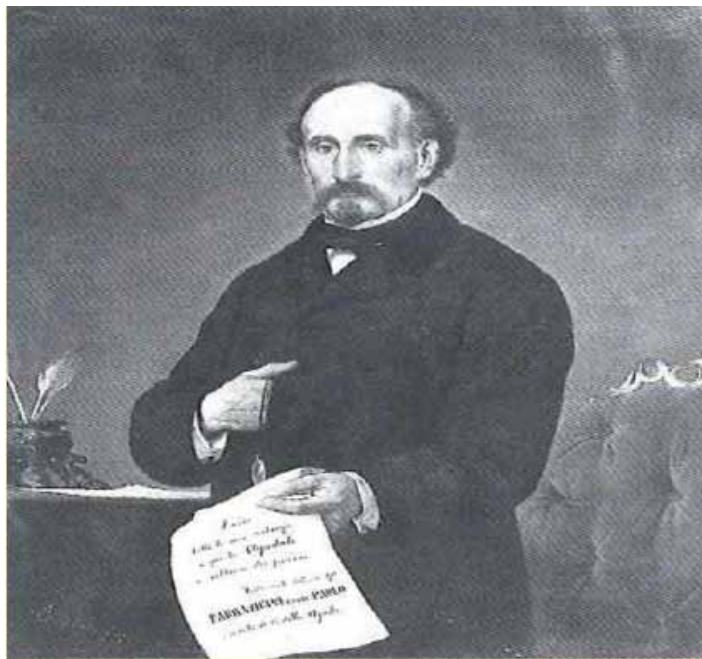
Nell'incontro di Formazione di quest'anno il dott. Rizzetto ci ha illustrato la Riforma del Terzo Settore e quindi la nuova organizzazione giuridica delle associazioni di volontariato; le normative sono in via di applicazione ed entro il mese di agosto si dovrebbe concludere la definizione del nostro gruppo di Volontariato. Successivamente con alcune immagini molto chiare proiettate sullo schermo, sono stati mostrati i punti salienti della Riforma del Sistema Sociosanitario regionale riguardo alla perso-

na anziana e in collegamento a ciò il dott. Rizzetto ci ha presentato il nuovo progetto CASATTIVA che sorgerà nel fabbricato adiacente alla struttura Ambrosetti, i cui lavori di ristrutturazione e costruzione inizieranno in questa stagione. La nuova struttura potrà offrire assistenza a 14 persone con fragilità e vi avrà sede un centro servizi per orientare le famiglie ai diversi supporti sociosanitari a favore di persone anziane.

Il nuovo edificio del progetto CASATTIVA con l'entrata su Via Stelvio.

UN PO' DI STORIA...

DAL 2019 AL 2023- l'8 aprile 2023 ricorrerà il centenario, infatti proprio cento anni fa, nello stesso giorno, fu posata la prima pietra della Casa di Riposo con il denaro donato dal fondatore Tomaso Ambrosetti.



*La foto della posa della prima pietra
8 aprile 1923*

STORIA DELLA R.S.A. “AMBROSETTI PARAVICINI”:

- 1923 - Posa della prima pietra
- 1926 - Inizio attività della casa di ricovero per vecchi
- 1930 - Decreto regio pia casa ricovero tomaso ambrosetti
- 1968 - Primo ampliamento della casa ambrosetti (circa 30 posti letto)
- 1985 - Delibera regolamentare di fusione del-

la pia casa di ricovero con il legato paravicini nell'i.P.A.B. Casa di riposo ambrosetti-paravicini Il conte pier paolo paravicini con il documento datato 11-04-1874.

- 1985 - Viene scorporato il padiglione santa teresa dal lascito testamentario del conte pier paolo paravicini all'ospedale per unirlo alla casa di riposo (lascito dell' 11-04-1874)
- 1990 - Prima ristrutturazione padiglione paravicini (circa 40 posti letto)
- 2002 - Secondo ampliamento del padiglione ambrosetti (circa 80 posti letto)

e raggiunta la capacità massima della rsa con 120 posti letto.

- 2003 - Centro diurno ruggero dell'oca (20 posti).

Questi i passaggi di grandi cambiamenti avvenuti nel secolo scorso e non solo, seguiti da altri altrettanto importanti, non ultimo il progetto CASATTIVA che vedremo crescere e divenire attivo nel corrente anno.

E “ LA STORIA “ continua...

Marilena





*frase xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx
xxxxxxxx*

PROGETTO “NON TI SCORDAR DIME”

Lunedì 10 giugno all'interno della nostra Casa di Riposo si è tenuto il secondo di un ciclo di incontri appartenenti al progetto “Non ti scordar di me” dal titolo: “Che fatica essere caregiver!”, tenuto dalla psicologa Marianna Zarucchi e dall'assistente sociale della Fondazione Cristiana Gualteroni, che hanno approfondito le difficoltà vissute dai familiari nel prendersi cura del proprio caro a domicilio. Questo progetto nasce per dare supporto alle famiglie che sono colpite dalla malattia della demenza, nelle sue varie forme, portando conoscenza in un clima di confronto e condivisione delle proprie esperienze vissute. Contemporaneamente ad ogni incontro viene organizzato dalle nostre educatrici Sara e Manuela un laboratorio musicale e motorio, consentendo anche al proprio caro di essere coinvolto nella giornata e



passare un pomeriggio in allegria, in un clima sereno e stimolante. Un grazie particolare è dovuto anche al nostro volontario Eugenio che si è reso disponibile per entrambi gli incontri ad animare con musiche e canti popolari.

Vi lasciamo con alcune foto del bel pomeriggio passato assieme e ringraziamo tutte le famiglie coinvolte nel progetto.

Ci rivediamo a settembre per il terzo incontro!



diurno

NOTIZIE DAL CENTRO DIURNO

Giocattoli e divertimenti di un tempo lontano

In questo numero della nostra rubrica abbiamo affrontato con gli Ospiti del Centro Diurno il tema del GIOCO nel passato, molto diversi dai giochi di oggi.

Non esisteva completamente l'elettronica. Grosso modo i giochi seguivano le stagioni soprattutto l'inverno e l'estate. C'era poi da considerare quando il tempo permetteva di giocare all'aria aperta e quando no.

In primavera, in estate e in autunno i giochi con il bel tempo venivano svolti nei campi, nei boschi e sui monti. Il pallone era il gioco principale. C'era poi quello con le rare biciclette che venivano usate a turno. Si giocava anche con i cerchi delle biciclette senza il copertone e con i trampoli di legno. Non mancavano i giochi collettivi come le sfide tra Indiani e Cowboy. Le armi erano costruite da bambini: fucili, pistole e archi.

Facevano le capanne con i legni e le frasche. Si imitavano i personaggi dei fumetti del "Monello" e dell'"Intrepido". Quando non era possibile giocare all'aria aperta perché era brutto tempo si riunivano e giocavano a boccino, sassolino, campana, quattro cantoni ecc. D'inverno con la neve si giocava con sci rudimentali, si giocava a pallate di neve e si facevano grossi pupazzi. Quando era troppo freddo o pioveva si riunivano intorno al focolare, stufe e caldani a parlare di storie paurose di mostri immaginari. Si divertivano tanto in compagnia.

Mi chiamo Giovanna Sono nata nel 1943 quindi gli anni della mia infanzia sono stati segnati fortemente dalla pochezza e dalla miseria che il dopoguerra ha lasciato. La mia famiglia è di origini modeste, facciamo molti sacrifici, da mangiare c'è poco.

Quindi figuratevi i mie giocattoli!!! Non ho

mai avuto un giocattolo vero e proprio ma io e mia sorella gemella ci ingegniamo ugualmente per divertirci. Con scatole vuote, che troviamo in giro, facciamo delle pentole, i gusci di noci li trasformiamo in tazzine ed ecco fatto!!! Adesso possiamo giocare a signore che preparano da mangiare!!! Poi andiamo nel bosco, raccogliamo le foglie di castagno con le quali



costruiamo una specie di coroncina per agghindarci la testa e giochiamo a piccole indiane!!! Quando siamo annoiate scendiamo lungo la riva del fiume e andiamo a pescare. Ma il divertimento più grande con mia sorella è quello di scambiarsi di persona, perché siamo così uguali nell'aspetto e nella voce che è un gioco da ragazzi fingere di essere l'una o l'altra, nessuno se ne accorge e noi giù a ridere a crepapelle ingannando a volte anche la mamma!!! Quando andiamo a scuola i giochi che facciamo con i nostri compagni sono nascondino, mosca cieca e campana. Con una palla di stracci facciamo una sorta di palla avvelenata. Poi di ritorno da scuola per la strada mi capita di trovare scatolette vuote di fiammiferi, le raccolgo e le porto a casa, anche queste mi servono per il mio servizio di cocci e pentoline!!! Ci sono alcune bambine, poche a dire la verità però ci sono, che a scuola portano delle bellissime bambole!!! Bambole! Bambole vere! Di porcellana, con capelli biondi lunghi e vestiti bellissimi!!! Io le guardo incantata!

Come mi piacerebbe averne una! L'ho chiesta tanta volte ai miei genitori e a volte non capisco perché ci sono compagne che ne hanno diverse oltre che pupazzi e altri tipi di giochi e io e mia sorella non ne possiamo avere nemmeno una da dividere io e lei!!! Ma un giorno la nostra nonna ci ha fatto una sorpresa: con ovatta, stracci e lana ci ha confezionato due bellissime bambole!!! Una per ciascuna! Uguali, così non ce le litighiamo! Non saranno bambole confezionate in negozio, non saranno sofisticate ed eleganti ma per me e mia sorella sono le bambole più belle del mondo!!! Questi sono i giochi che faccio quando ho del tempo libero che non è molto perché dopo la scuola da quando abbiamo perso il babbo dobbiamo aiutare la mamma nei campi



e badare agli animali...

Comunque trovo spunto di gioco anche quando accudisco i coniglietti: per esempio se mia sorella non c'è prendo uno di quei morbidi batuffoli e faccio finta che io sono la mamma e lui il mio bambino... Questa è la mia infanzia può sembrare povera e forse triste, ma per me non è così: la felicità penso che stia nelle piccole cose, come stare insieme alle persone care e divertirsi con poche cose ma con tanta fantasia e immaginazione!!!

A.V. I miei giochi da bambina erano di fantasia, eravamo poveri, non potevamo certo permetterci i giocattoli! La zia, sorella di mia mamma, aveva confezionato per me e mia sorella due bamboline con le patate. Ci piaceva anche giocare al lancio dei sassolini.

G.S. Uno dei miei giochi preferiti, quando ero bambina, era il gioco delle biglie (in dialetto cicche) con mio fratello. I miei giochi cambiavano in base alla stagione; d'estate si giocava a nascondino con i vicini



... notizie dal centro diurno

ni di casa, un altro divertimento estivo era farsi gli scherzi con l'acqua.

Durante l'inverno, ai miei tempi nevicava ancora tanto, si "faceva a palle di neve", un gran divertimento era andare a slittare con un sacco nero della spazzatura. E che bei pupazzi ho realizzato negli anni della mia infanzia!

Avevo molta fantasia, giocavo con il gatto facendo finta che fosse una bambola, quante graffiate mi sono presa ahime'!!!

Finalmente un bel giorno mi è stata regalata una bambola vera, aveva gli occhi azzurri ed un visino incantevole, era il mio piccolo tesoro che mostravo con orgoglio alle amiche.

E.R. Io da bambina (povera) non avevo molti giocattoli. Un giorno la mamma, che faceva la sarta, mi confezionò una bambola con gli scarti di stoffa, era bellissima, la tenevo come un oggetto prezioso. Ricordo che la sera tutto il vicinato si riuniva nella stalla di mio padre, le donne lavoravano a maglia, gli uomini giocavano a carte, c'era un allegro vociare, noi bambini giocavamo. Ricordo che un ragazzo si divertiva a farmi un sacco di scherzi, prendeva la mia adorata bambola e la lanciava in aria, io piangevo disperata. A distanza di anni non l'ho ancora perdonato!

A.I. Sono rimasta orfana di mamma a 6 anni, per questo motivo le mie giornate erano impegnate nei lavori domestici, avevo poco tempo per giocare!

Avevo però il mio piccolo tesoro: una bam-

bolina piccola ma tanto bella, che mi aveva regalato la mia madrina. Le volevo così bene che la sera la portavo a letto con me. La conservo ancora, è nel cassetto del mio comodino, ogni tanto la prendo e ricordo con nostalgia gli anni dell'infanzia.

N.T. Quando eravamo bambini non avevamo molti giocattoli, ci si divertiva per lo più con la fantasia: una corda per saltarci sopra, una ruota di un vecchio carretto da far rotolare lungo il prato, i bottoni con i quali si creavano originali collane.

I.B. Ricordo come fosse ieri il giorno in cui una'amica di mia zia che viveva a Milano mi regalò la mia prima bambola. Avevo 10 anni, giocavo a fare la mamma, la tenevo come un piccolo tesoro, guai a chi me la toccava!

M.S. La mia famiglia era molto numerosa, non avevamo giocattoli, noi fratelli ci inventavamo palle fatte di giornali e bambo-line con gli avanzi della stoffa che la mamma usava per farci i vestiti.

E.S. Da piccola avevo delle bamboline e un passeggino, giocavo con mia sorella a portare a spasso le bambole nel bosco.

A.A. Durante la mia infanzia non sono mai mancati i giocattoli, ne avevo da fare invidia alle mie coetanee! Una sorella di mia mamma lavorava a Milano proprio in una fabbrica di giocattoli, quelli difettati li ritirava lei e li portava a Traona a noi nipoti.



Fondazione Casa di Riposo Ambrosetti Paravicini Onlus

TUTTI IN FESTA INSIEME AI NOSTRI OSPITI

DOMENICA 2 GIUGNO 2019

Ai Signori Parenti dei Fondatori

**TOMASO AMBROSETTI
PAOLO PARAVICINI**

Ai Signori Parenti dei Benefattori

**ALDO DEL NERO
AGNESE PELANDRANI
AMICI DI GENESIO E MARIA LUISA MARTINELLI
CARLO PASSERINI
DON ETTORE PASSAMONTI
GINO RUFFONI
GIOVANNI RONCONI
ROSANNA TANSINI
RUGGERO DELL'OCA
VITTORIO LAMBERTENGHI**

"Quod superest date pauperibus"

(Quel che avanza, datelo ai poveri)

*A nome degli Ospiti della Casa di Riposo
ricordiamo con riconoscenza gli illustri Fondatori
e i Benefattori di questa Fondazione.*



IL PRESIDENTE

Emilio Campanella

RINGRAZIAMENTI

Ci sembra doveroso ringraziare tutti coloro (ospiti, familiari, volontari, operatori) che sono intervenuti nello svolgimento dell'annuale manifestazione Tutti in Festa giunta quest'anno alla 34° edizione.



